

| **Politica** |

Il ciclone Roma

► **Segue dalla prima pagina**

Zingaretti, si è imposto su quello del Popolo della libertà. Zingaretti ha vinto anche a Roma, città con un discreto margine sul concorrente e in controtendenza rispetto al risultato del Comune. Probabilmente ciò è dovuto al voto disgiunto di non pochi elettori del centro-sinistra.

Venendo agli altri ballottaggi, nelle cinque province in cui si è votato, il centro-destra ha conservato Asti e Catanzaro e ha strappato Foggia al centro-sinistra. Quest'ultimo, oltre a Roma, ha mantenuto la provincia di Massa Carrara (dove per il Popolo della libertà si era candidato Sandro Bondi). Nei 7 capoluoghi di provincia il Popolo della libertà, oltre al clamoroso e politicamente significativo successo di Roma, ha conservato Viterbo. Il centro-sinistra ha mantenuto Pisa, mentre a Massa lo scontro per il sindaco si è svolto tutto all'interno dello schieramento progressista. La vittoria è andata al candidato della sinistra alternativa.

Il ballottaggio riguardava anche tre Comuni del Nord, dove la Lega e il Popolo della libertà avevano stravinto il 13 aprile tanto da strappare al Partito democratico e agli alleati il Friuli Venezia Giulia di Illy. Domenica scorsa il centro-sinistra si è imposto a Sondrio (dove il centro-destra si era spaccato e il Comune era stato commissariato) a Udine (che già amministrava) e, a sorpresa, a Vicenza, nel cuore della Lega (che qui ha raggiunto percentuali elevate) e dove il Popolo della libertà aveva una delle sue roccaforti. Con una percentuale di pochissimo superiore al 50 per cento, si è imposto il candidato del Partito democratico. Probabilmente in questo voto ha influito la presenza della base militare americana contestata da buona parte della popolazione.



Oltre ad aggiudicarsi il Campidoglio con Alemanno, il Popolo della libertà ha conservato Viterbo

Ma al di là di questo aspetto c'è un elemento che forse il Partito democratico dovrebbe cominciare a valutare con attenzione e interesse nella sua strategia. Non è vero che la difesa del territorio e anche della propria identità appartiene solo alla Lega. Può essere anche patrimonio di una sinistra riformista e sostenitrice di una politica della sicurezza che non abbia le sbavature e le intolleranze di Bossi e delle sue camicie verdi. Il voto di Sondrio, Udine e Vicenza lo dimostra.

Antonio Airo

| **Editoriale** |

La paura del diverso ci avvelena l'esistenza

► **Segue dalla prima pagina**

attività indispensabili di supplenza nelle famiglie accanto agli anziani, agli ammalati, ai bambini. Nelle aziende, basti pensare a che cosa accadrebbe nel Nord-Est se le fabbriche fossero private della mano d'opera degli stranieri, nei servizi del terziario dove offrono un apporto prezioso. Ma anche una perdita di consapevolezza di quanto ci stanno donando con la loro cultura e tradizioni, con il loro patrimonio umano che ha tenuto in serbo valori che spesso abbiamo perso, con la complessità dei loro problemi che ci obbligano ad uscire dalla superficialità dei privilegi raggiunti per riscoprire comuni significati e riferimenti che aiutano a vivere e a sperare. A costruire insieme un futuro di convivenza pacifica nella diversità complementare delle identità.

Ci soccorre il Vangelo che, in questo momento storico così difficile per il nostro Paese smarrito nella coscienza della verità, frastornato da chiacchiere che stordiscono e nascondono la realtà, ci può aiutare con chiarezza inequivocabile nel praticare una controtendenza e riaprirci alla speranza. Proprio a cominciare dal diffondersi di un'ostilità generalizzata e indiscriminata contro lo straniero. Che poi è il rifiuto dell'altro al posto dell'accoglienza proposta da Cristo come momento fondamentale del suo messaggio e della nostra salvezza. I Samaritani, gli stranieri della Palestina, guardati con sospetto e ostilità dagli ebrei, ebbero da parte del Figlio di Dio un'attenzione particolare e non scontata. In due celebri episodi, quello della Samaritana alla quale Gesù chiede acqua per dissetarsi, contravvenendo alla regola che impediva ad un Giudeo di rivolgersi ad una donna di Samaria, e quello del buon Samaritano che nell'aiuto dato al moribondo sul ciglio della strada, si dimostra più umano e sensibile del sacerdote e del levita, ci sono messaggi che hanno attraversato i secoli con la forza dei valori eterni, della "buona notizia" che aiuta a ritrovare se

stessi nella relazione con l'altro, nell'amore verso il prossimo. Il dialogo fra Gesù e la donna che ha avuto cinque mariti, che è vissuta fuori dagli schemi convenzionali, "una donna di strada", è uno dei momenti più forti e illuminanti del Nuovo Testamento. E' lei con la sua instabilità e inquietudine affettiva e umana ad indurre Cristo a rivelarsi come Messia. Come scrive Emmanuelle Marie nel suo fondamentale testo «La pazienza dell'istante», a rivelargli quale Messia deve essere: «Aperto agli stranieri, ai disprezzati, libero da pregiudizi, amico delle donne peccatrici. Ha sposato lo smarrimento della donna sfruttata e condannata, per questo è stato mandato, tale è la sua missione».

Anche per noi che cerchiamo di camminare con Cristo nelle strade delle tante Galilee di oggi, lo straniero non deve essere un problema, ma una opportunità per scoprire la nostra vera identità. Quella di un recupero della nostra missione quotidiana: uscire dalla nostra indifferenza per trovare nella condivisione quei valori e quei significati eterni che aiutano a inventare la vita nel bene comune, a ricercare sempre la verità e la consapevolezza che proprio la pietra scartata, e accanto agli stranieri tutti coloro che oggi sono in perdita, dagli anziani agli ammalati, ai bambini, ai giovani, ai perseguitati, è il fondamento di una vita piena e non effimera, felice e non dissipata, che vale la pena di praticare.

La parabola del buon samaritano specularmente ci insegna. Troppo spesso i nostri privilegi, compreso quello della fede (vedi



il sacerdote e le doti che passano oltre), ci disumanizzano. Ci impediscono di cogliere la ricchezza della diversità, i bisogni materiali e del cuore di chi ci sta accanto. Ci impediscono di "sporcarci le mani" nelle ferite di una umanità piagata, quella che ritroviamo nel Cristo in Croce. Invece l'appuntamento è lì, sotto quel corpo martoriato dove passa tutta la storia del mondo. E' in quella compassione, in quel "patire con" che porta alla salvezza e alla speranza della Resurrezione. Fra il Samaritano e il ferito, chi ne trae il vantaggio maggiore è il primo. Se il secondo ha rischiato di perdere la vita, lui, il Samaritano ha avuto l'opportunità di praticare la vera vita, quella "di amare il prossimo tuo come te stesso". Sigillo e garanzia per chi tenta la via delle fedi di una felicità e una pienezza che è già di questo mondo. Mariapia Bonanate

| **Ricorrenza** | Quattro giorni di eventi a Roma

Azione cattolica: 140 anni di fede e di grandi opere

Pier Giuseppe Accornero

Carissimi, vi invito a rinnovare il vostro sì e vi affido tre consegne: la "contemplazione" per camminare sulla strada della santità; la "comunione" per promuovere la spiritualità dell'unità; la "missione" per essere fermento evangelico in ogni luogo». Il 5 settembre 2004 Giovanni Paolo II, stremato dalla sofferenza, sulla piana di Montorso (in faccia a Loreto) fra 300 mila aderenti all'Azione cattolica ne proclama beati tre esponenti: l'ingegnere Alberto Marvelli, la giovane Pina Suriano, il prete spagnolo Pedro Torrès y Claret. È l'ultimo viaggio di Wojtyła.

Le «tre consegne» valgono anche oggi e guidano a Roma due eventi importanti: il 1°-4 maggio la XIII assemblea nazionale «Cittadini degni del Vangelo. Ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano» e domenica 4 l'incontro in piazza San Pietro con il Papa per il 140° di fondazione (l'approvazione papale è del 2 maggio 1868). I mille delegati discutono il documento programmatico del triennio 2008-11 ed eleggono i nuovi responsabili nazionali.

Giovedì 1° maggio «Morire di lavoro? Lavoratori e imprese per un nuovo dialogo sulla sicurezza» per iniziativa del Movimento lavoratori nella Festa del lavoro e relazione del presidente nazionale Luigi Alici. Venerdì, concelebrazione con il segretario Cei Giuseppe Betori ed elezione del Con-



siglio. Sabato, concelebrazione del vescovo Domenico Sigalini, assistente generale, e a sera veglia «Rimanete nel mio amore» nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme e fiaccolata fino a San Giovanni in Laterano. Domenica 4, alle 10,30 in piazza San Pietro, concelebrazione del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, «Regina coeli» e discorso del Papa. L'Azione cattolica nasce il 29 giugno 1867 da due giovani, Mario Fani di Viterbo e Giovanni Acquaderni di Bologna,

che danno vita alla Società della gioventù cattolica adottando il motto «Preghiera, azione, sacrificio» e il programma basato su intensa vita cristiana, esercizio della carità, studio della religione, devozione alla Santa Sede. Il 2 maggio 1868 Pio IX approva con il documento Dum filii Belial. Durissimo lo scontro con il fascismo. Mussolini, violando il Concordato del 1929, ordina di chiudere i circoli cattolici perché considera contraria al fascismo l'attività formativa e religiosa che vi si svolge. Pio XI replica con l'enciclica «Non abbiamo bisogno»: l'Aci non ha bisogno di altre garanzie che quelle della Chiesa e del Pontefice. Dopo la guerra, con Pio XII e sotto la presidenza Gedda, raggiunge un'espansione incredibile: dal 2 milioni e mezzo di iscritti del 1943 ai 3.372.000 del 1959. Nel 1969 il nuovo statuto nasce da un ampio confronto. Oggi si struttura in due settori (giovani e adulti) e nell'Azione cattolica ragazzi.

il nostro tempo

Direttore responsabile Beppe Del Colle
Condirettore Mariapia Bonanate

Direzione, Redazione e Uffici di Amministrazione
corso Matteotti, 11 | 10121 Torino | tel. 011 56 21 873 | fax 011 53 35 56
Sito internet
www.ilnostrottempo.it | e-mail: redazione@ilnostrottempo.it

Stampa
Tipografia Sarnub s.p.a. Cavaglià (Biella) | tel. 0161 99 64 11 | Iscrizione al n. 358 del 28/1/1949 del Registro del Tribunale di Torino Aut. DCSP/1/15681/042037/102881.G

Pubblicità
Rivolgersi esclusivamente a **Publicinque Srl** via Fattori, 3/C | 10141 Torino tel. (centralino) 011 33 50 411 | Fax 011 3828355 | via M. Macchi, 59 | 20124 Milano tel. 02 66 95 279 - 011 66 95 281 (anche fax) | via M. Macchi, 59 | 20154 Milano | tel. 02 6695279 - 011 6695281 (anche fax) | via Attilio Regolo, 19 | 00192 Roma | tel. 06 32803270 | fax 06 32 80 3227
Tariffe (valide in Italia) prezzo al modulo (mm 61x21), commerciali Edizioni Torino euro 25,82 Edizione Nazionale euro 46,48 (1° pagina euro 51,64) occasionali euro 30,99 finanziari-legali-concorsi euro 1,55 al mm
Necrologie euro 30,99 al modulo
Editore Prelum s.r.l. corso Matteotti, 11 | tel. 011 533 353 | fax 011 533 35 53

Abbonamenti 2008		
Annuale	euro 40,00	Sostenitore euro 100,00
Semestrale	euro 21,00	Abbonamento
Trimestrale	euro 12,00	«il nostro tempo» +
Amici	euro 60,00	«La Voce del Popolo» euro 75,00

Esteri euro 40,00 + spese di spedizione a seconda della destinazione e del vettore prescelto

Conto corrente postale n° 19952159 intestato a: Prelum s.r.l. corso Matteotti, 11 10121 Torino (causale: abbonamento a «il nostro tempo»)

Garanzia tutela dei dati personali
L'editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che, elaborati elettronicamente, verranno usati per l'invio del giornale ed eventualmente al scopo promozionale. In conformità alla legge 675/92 sulla tutela dei dati personali
SETTIMANALE ASSOCIATO ALLA FISC/CONSI